

Stop all'inceneritore Acna Val Bormida in festa: nulla la sentenza del Tar «Il Re-sol non si farà»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO L'Acna Enichem di Cengio deve bloccare la costruzione dell'inceneritore Re-sol temutissimo come fonte di ulteriore inquinamento e drasticamente avversato dalle popolazioni della Val Bormida piemontese e delle Langhe. È l'effetto della sentenza della quarta sezione del Consiglio di Stato che ieri sera ha accolto il ricorso della Regione subalpina contro l'ordinanza del Tar di Genova che aveva rifiutato la sospensione dei lavori. Secondo gli amministratori del Piemonte il governo ligure (Cengio è nel territorio della provincia di Savona) aveva concesso l'autorizzazione senza aver svolto un accertamento approfondito attraverso la valutazione di impatto ambientale dei pericoli rappresentati dall'entrata in funzione dell'impianto che dovrà «bruciare» sostanze chimiche di cui la richiesta di fermare i lavori inutilmente rivolta al Tar il gure e in seconda istanza al Consiglio di Stato che si è invece pronunciato favorevolmente.

Insistere perché si arrivi alla chiusura dello stabilimento dell'Acna e ad una nuova struttura del piano di bonifica della Valle Bormida. Esultanti i commenti che giungono dai Comuni della vallata. Dice Eliana Barabino del comitato di coordinamento dei sindaci che guidano la battaglia contro il Re-sol e da molti anni reclamano la chiusura dell'Acna. «Questa sera nelle nostre case migliaia di persone tireranno un sospiro di sollievo. Non è il successo definitivo al quale puntiamo per garantire tranquillità e sicurezza alla nostra gente ma senza dubbio si tratta di un passo avanti molto importante. Si conferma in sostanza che la legge deve essere rispettata il che per noi è questione di sopravvivenza». Bruno Bruna dell'Associazione per la rinascita «Questa sentenza è da sottolineare anche perché renderà più forte e consapevole la mobilitazione dei valbormidesi». Nei prossimi giorni dovrà essere fissata la data della seduta che il Consiglio regionale torinese in Valle Bormida probabilmente nel Comune di Cortemilia. L'avevano chiesta gli amministratori degli enti locali e l'Associazione per la rinascita sollecitando un impegno chiaro e senza ambiguità di tutti i partiti per lo stop al Re-sol e la chiusura della «fabbrica dei veneni».

Per l'Acna che da molti mesi si aveva messo mano alla realizzazione dell'inceneritore a Cengio sfidando anche il voto contrario espresso dal Parlamento il 30 gennaio dello scorso anno, è una sconfitta bruciante. E senza appello perché la posizione della Regione Piemonte ha ottenuto il avallo del massimo organo della giustizia amministrativa. Il Consiglio regionale che era in seduta ha salutato l'annuncio con un lungo applauso. «La pronuncia del Consiglio di Stato», hanno dichiarato i presidenti del Consiglio Carlo Spagnuolo e della Giunta Giampaolo Brizio - apre nuove concrete speranze che l'operato della Regione possa ottenere ulteriori risultati. «Vi va soddisfazione» del gruppo Pds per il quale «occorre ora

inserire il commento del ministro Ruffolo. «Bisogna ricordare che il problema Acna non è nato sul inceneritore ma sull'inquinamento della Val Bormida» e ha aggiunto che «la chiusura dello stabilimento comporterebbe più vantaggi che vantaggi all'ambiente». Per Ruffolo il problema è quello dei grandi depositi che si sono accumulati nel tempo e che sarebbe molto difficile bonificare senza più affaenda».

VI Conferenza del Vaticano «La droga è contro la vita» La Santa Sede reclama pene dure per chi spaccia

Si apre, domani in Vaticano, la VI Conferenza internazionale su «Droga e alcolismo contro la vita», promossa dal Pontificio Consiglio per gli operatori sanitari. Il cardinale Angelini, nel presentarla, ha reclamato «pene durissime per gli spacciatori» e si è dichiarato «contro il carcere per i drogati». Nessuna lotta al vino ma agli alcolisti. Presenti Russo Jervolino, il premio Nobel Murray, e Jaffe.

ALCESTE SANTINI

CITTA DEL VATICANO Per la prima volta circa duemila studiosi e rappresentanti di 101 paesi fra quelli che sono produttori e trafficanti di droga parteciperanno ad una Conferenza internazionale che si svolgerà in Vaticano dal 21 al 23 novembre sul tema «Droga ed alcolismo contro la vita» per iniziativa del Pontificio Consiglio della pastorale per gli operatori sanitari. È la quinta Conferenza, dopo quelle di Aids, sulla «mente umana» che viene promossa da questo organismo vaticano presieduto dal cardinale Fiorenzo Angelini. Il quale ha già annunciato ieri nel presentare l'iniziativa ai giornalisti, che una prossima si occuperà degli handicappati che, nel mondo sono oltre 500 milioni.

«Un tema quello della prevenzione dei giovani tossico dipendenti che in Italia continua ad essere molto dibattuto anche dopo l'entrata in vigore della legge Jervolino Vassalli del 1990. E proprio perché il problema è tuttora al centro di un vivace dibattito», ha rilevato il ministro Russo Jervolino presente per portare l'adesione alla Conferenza - «pretesco non entrare nel merito. Ha però auspicato che le indicazioni della Conferenza potranno essere utili anche per l'Italia». Quanto ai centri di prevenzione ha apprezzato molto quello di Modena. E sul problema della prevenzione hanno insistito sia il Premio Nobel professor Joseph E. Murray che il Dr. Jérôme Jaffe, direttore dell'Ufficio di trattamento e di lotta alla droga, i quali hanno dichiarato che negli Stati Uniti il fenomeno si sta estendendo anche nella fascia degli adulti oltre che nei giovani. Sono sempre di più le donne che pur drogandosi mettono al mondo dei figli su cui ricadono gli effetti delle loro condanne di tossicodipendenti - ha sottolineato Jaffe.

L'obiettivo principale della Conferenza però è come coordinare meglio la lotta alla droga sia attraverso appositi ed efficaci centri di prevenzione che mediante una adeguata legislazione che colpisca i narcotrafficanti e gli spacciatori. «Non si risolve questo angoscioso problema in forte espansione nel mondo - ha affermato Angelini - penalizzando e mettendo in galera i tossicodipendenti ma incarcerando a vita gli spacciatori». An-

che perché - ha osservato - «i più attivi e potenti mercanti di droga non sono certamente dei drogati e di conseguenza il fatto che essi compiono con grande lucidità nel venderla e nell'escogitare sottili canali per diffonderla in primo luogo ai giovani e persino giovanissimi, è un vero assassinio».

Parigi, l'erede dei Savoia dopo l'assoluzione rilancia la sua richiesta di rientro «Ricorrerò a Strasburgo»

Vittorio Emanuele in Italia? «Ma sì, se saprà aspettare»

Vittorio Emanuele definitivamente assolto per l'omicidio Hamer non ci sarà ricorso in Cassazione contro la sentenza di lunedì. I familiari del giovane Dirk denunciano un «processo piduista» in un appello alla stampa francese. La polemica si trasferisce in Italia. I monarchici querelano il Tg1. Il Tg1 replica intervistando il Savoia. Che ora insiste per tornare in Italia. Le reazioni del mondo politico.

MARIA SERENA PALIERI

ROMA Camicia a larghe stampe, giacca blu alle 20.30 sul Tg1 appare Vittorio Emanuele di Savoia. «Sono stato proscioltto dall'accusa di omicidio involontario da una giuria popolare nel più severo dei tribunali europei», dice. Sci vola nello strafalcione. «Sono totalmente innocenziato». Aggrunge che non nutre «né vendetta né risentimento» verso i suoi accusatori i perdenti Hamer che l'hanno perseguito «in modo non molto elegante». Ritiene il Savoia che tutto questo possa aiutarlo a tornare in Italia. Così con rosea cotanza Vittorio Emanuele rompe il silenzio. Dopo la sentenza di lunedì era partito di carriera dall'appartamento prestatogli su Saint Germain des Prés, per «riquadernare la privacy familiare» nella sua casa di Ginevra. L'addesso sa anche che non dovrà ripresentarsi in Cassazione. «È stato un processo regolare», commenta

infatti nella capitale francese l'avvocato generale Jean Claude Thion «Certo 13 anni per un giudizio sono un tempo abnorme. Ma avrebbero potuto giocare a sfavore dell'imputato aumentando i motivi di certezza. Invece ha vinto la regola dei paesi democratici nel dubbio non si condanna». Dunque l'avvocato generale (pm) della causa Hamer versò Savoia ha annunciato di non avere intenzione di mettere in discussione la sentenza che ha proscioltto il principe trafficante d'armi e piduista dall'accusa di omicidio.

La Cassazione era l'ultima spiaggia rimasta ai parenti del ragazzo tedesco Dirk ucciso nell'agosto '78 durante la sparatoria all'isola di Cavallo in Corsica. Ma il pm parigino ha assunto - nuova stravaganza - i panni concilianti di difensore dell'uomo che ha accusato fino all'altro ieri. E gli Hamer? «Andremo fino in fondo. Ma

Nessuna pregiudiziale nei primi commenti politici Servirebbe però una legge «Ci sono riforme più urgenti»

Non sappiamo come» è il unico proposito - disperato più che concreto - espresso da Birgit la sorella maggiore del giovane Dirk. Perché il Savoia mi nacchia querele per diffamazione «ne appena aprono bocca». Ma il padre e il fratello del ragazzo morto distribuiscono alla stampa parigina un comunicato intitolato «Necrologio della giustizia francese». Vi definiscono il processo «uno spettacolo grandioso messo in scena dalla loggia massonica P2 alla quale il principe appartiene».

Ed eccoli, all'altro capo di questa vicenda la nuova richiesta di Vittorio Emanuele di «tornare». Dice che ora è sicuro di vincere «e sarà il caso la «causa» con l'Italia «davanti al tribunale dei diritti dell'uomo di Strasburgo». Il ricorso al tribunale per i diritti dell'uomo giuridicamente non sta in piedi perché richiede che siano stati espliciti in Italia tutti i gradi di un processo e «la norma costituzionale la può cambiare solo il Parlamento». Il pedissegno non Bruno Fracchia liquida la questione dal punto di vista formale. Mi tre Nicola Mancini capogruppo dei senatori dc si chiede «Non poteva aspettare, almeno quindici giorni? Detto così subito mi

sembra di cattivo gusto». Giriamo a caccia di «reazio» nel Parlamento semideserto (c'è la pausa fra le due votazioni per la Finanziaria). La sentenza di Parigi raccoglie la «preoccupazione qualche dubbio sull'irreperibilità della giustizia francese» del ministro liberale Egidio Sterpa e la battuta dello «spiritaccio» radicale Mauro Mellini. «È come se avessero processato il nonno per la fuga a Pescara e Brindisi e lo avessero condannato per aver superato i limiti di velocità in automobile», ironizza Da Botteghe Oscure Cesare Salvi responsabile giustizia del Pds nel giorno del braccio di ferro tra Cossiga e il Csm. Prefersce scavalcare le Alpi e polemizzare con le tesi sul sistema giudiziario del Presidente c di Martelli. «Ecco guardate questa sentenza è frutto di un inchiesta trascinalata tredici anni di indagini condotte male stranamente. Da una giustizia in somma com'è quella francese dove il pm "risponde" al potere politico», osserva.



Il processo in Corte d'assise Milano, diciotto alla sbarra Il vino al metanolo uccise diciannove persone

Inizia questa mattina a Milano il processo per la catena di decessi - 19 accertati - provocati oltre 5 anni fa dal vino adulterato con il velenosissimo metanolo. Diciotto gli imputati, nove dei quali accusati anche di omicidio volontario. Alcuni chiederanno il rito abbreviato. Tre associazioni dei consumatori hanno chiesto di potersi costituire parte civile. «Lo Stato deve risarcire le vittime».

MARCO BRANDO

MILANO Quasi sei anni dopo lo scandalo del vino al metanolo costato la vita ad almeno 19 persone si avvicina la resa dei conti per 18 imputati. 9 dei quali accusati di omicidio volontario. Questa mattina infatti inizierà il processo davanti alla prima Corte d'assise di Milano ad oltre un anno dall'ordinanza di rinvio a giudizio emessa il 18 agosto 1990 dal giudice istruttore Maurizio Ongio su richiesta del pubblico ministero Alberto Nobili. Intervallato «breve» se si considera che la prima parte della fase istruttoria gestita da un altro giudice era durata - inspiegabilmente vista l'evidenza dei fatti - quattro anni. Uno scotto pagato alle disfunzioni dell'apparato giudiziario? A proposito di giustizia alcuni imputati non vogliono rinunciare alle opportunità di ferie dal nuovo processo penale chiederanno il rito abbreviato che consente di ottenere lo sconto di un terzo della pena e di evitare il dibattimento pubblico.

Finalmente comunque i giudici sono stati chiamati a decidere la sorte di 18 grossi titolari di cantine autostradali e amministratori di aziende chimiche che sarebbero responsabili di aver «recitato» quel vinaccio di pochi gradi e un prezzo stracciato (1890 lire per due litri) con l'aiuto del velenosissimo e poco costoso alcol metilico. Tra i 9 imputati di omicidio volontario Giovanni e Daniele Cravegna padre e figlio i titolari dell'omonima azienda vinicola di Narzole (Cuneo). Sono coloro che provocarono l'ondata di decessi in Lombardia e Piemonte fra il 2 marzo e il 4 aprile 1986 scaturiti in istruttoria «sono tornati a produrre vino».

Ma qualche aiuto lo riceve lo stesso L'assessore ai servizi sociali è anche presidente di un'associazione di volontariato e offre mezzo milione per il primo mese. La scuola fa uno sconto sulla retta. La giovane insegnante di sostegno abbassa l'onorario. «Così alla fine - spiega la signora Deias - siamo riusciti a risolvere».

Le altre persone accusate di omicidio sono Giuseppe Franzoni di Bagnolo San Vito (Mantova) Romolo Rovla Francesco Ragazzini e Roberto Piancastelli di Rolo Terme (Ravenna) Raffaele Lombardi di Muro di Ponzanica (Brescia) Adelchi Bertini e Roberto Battini di Luzzara (Reggio Emilia). I «cervelli del traffico» erano si legge nell'ordinanza di rinvio a giudizio l'autorità sportiva Franzoni e i comari spartani Rovla e Ragazzini. Questi ultimi - con Di Muro Piancastelli Bertini e Battini - dovranno rispondere pure di associazione a delinquere e di adulterazione.

Polemiche dopo la puntata di lunedì scorso del «Maurizio Costanzo show»

Sesto Calende difende il suo sindaco «Quella ragazza sordomuta è stata aiutata»

Polemiche dopo la puntata di lunedì scorso del «Maurizio Costanzo show», su Canale 5. La storia di Loredana Deias, 15 anni sordomuta bravissima a disegnare ma costretta a pagare costosi corsi privati. Ma il talk-show affronterà di nuovo l'argomento. Perché il problema è enorme in Italia sono circa 107 mila gli handicappati che frequentano le scuole comuni.

questo è sembrato piuttosto singolare. Come una spiacevole forma di disinteresse. Il solo sindaco troppo occupato in altre faccende. Un sindaco che non parla sembra sempre un cattivo sindaco. Maurizio Costanzo, in particolare, ci è rimasto male. El ha fatto capire a Sesto Calende poco più di diecimila abitanti il «Maurizio Costanzo show» è una trasmissione molto seguita. Costi mattina il centralino del Municipio ha squallato numerose volte. Chiamavano per dare una parola di solidarietà al sindaco. In serata poi si è riunita anche la giunta (pds dc pr). Tutti amareggiati. L'intera cittadina è amareggiata. E anche la famiglia Deias è dispiaciuta. La mamma di Loredana signora Francesca dice che «forse qualcosa durante la trasmissione ha preso un verso sbagliato» e «da fare qualche precisazione». La prima però la fa il sindaco Bevozzi. «Non ho parlato al telefono con Maurizio Costanzo

solo per una forma di cortezza. Della vicenda di Loredana io mi sono occupato solo marginalmente». Collegata telefonicamente con il «Costanzo show», l'assessore Tamborini l'altra sera è rimasta un poco in imbarazzo. Avesse avuto la prontezza di raccontare tutto e subito avrebbe risparmiato al suo sindaco l'ironia graffiante di Maurizio Costanzo. L'assessore Tamborini racconta invece con un giorno di ritardo una storia che poi si rivela meno intrigata di quella che sembrava.

La storia di Loredana Deias che ottenuta il diploma di scuola media vuol continuare a studiare. Alla famiglia dicono «Nel disegno è un talento». L'idea è quella di farle frequentare un istituto professionale ci sarebbe anche l'aiuto economico della Regione. L'idea è buona solo i fondi della regione non sono stati stanziati. Alla famiglia allora suggeriscono «Manda la tua ragazza in una scuola privata». A Varese scuola di arte

Padova, ressa tra giornalisti per accaparrarsi i 190 «regalini» offerti dalla Regione

Alla conferenza regalano orologi Swatch La stampa arriva in forze e... puntuale

Un invito come tanti ad una conferenza stampa della Regione Veneto sulla sicurezza stradale. Ma dal pieghevole spuntava un allettante biglietto - «il presente tagliando consente il ritiro dell'orologio Pop Swatch personalizzato». Qualche giornalista si è indignato per il cattivo gusto. All'incontro, ieri mattina, 190 orologi «destinati esclusivamente alla stampa presente» si sono comunque volatilizzati.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

PADOVA Ma non eri in malattia? «Quasi finit» Invitato anche tu? «No però. Come mai ha quattro inviti? «Tre sono per conto di colleghi». Mai visto un concentra-to simile di giornalisti? Visti dal papa blitz di Cossiga? Macché una conferenza stampa dell'assessore ai Trasporti del Veneto. La Sartori per presentare una campagna regionale a favore delle cinture di sicurezza. «Legati alla vita», si chiama. O legati allo Swatch? Grazie all'orolo

gino ci sono pochi dubbi la signora Sartori socialista «mattelliana ha messo a segno un bel colpo. Soliti inviti ai giornalisti. Ma dai pieghevoli spuntava un allettante biglietto trasparente «il presente tagliando consente il ritiro dell'orologio Pop Swatch personalizzato e destinato esclusivamente alla stampa presente all'incontro».

«Per chi ci prendono?». Insomma un conto è il regalino un altro usarlo apertamente come richiamo. Doveva possedere formidabili antenne invece l'agenzia di public relations che ha avuto l'idea. Ecco all'incontro nella saletta Mantegna dell'hotel Sheraton di Padova. Centoventi posti a sedere tutti occupati (ci sono anche due classi di scuole vicentine a dire il vero). Giornalisti in piedi lungo i muri. Giornalisti affacciati alla porta. Giornalisti nei corridoi. Giornalisti che arrivano intascando ripartono. Molti sono qui per normale servizio. Ma quanti? A metterli tutti assieme si fa i giornali e di un buon quotidiano. Per ritrarre gli Swatch c'è un faticoso appostito. Dai il tagliando prendi la scatinola col modello personalizzato una rarità. La cinghietta su migliaia ad una cintura di sicurezza. La fabbrica svizzera vi

ha stampato lo slogan della campagna il logo della Regione Veneto una fascetta rossa con sovrappreso «Press» «È come il pulsante per sganciare la cintura» fa notare Paola Dal Cortivo pr vicentina. «A chi vuol dire anche la stampa». A chi è venuta l'idea? «A noi ma sempre in accordo con l'assessore. Era un bell'abbinamento e serviva ad attirare i giornalisti? Domanda retorica ha funzionato? «Avevamo 190 pezzi li abbiamo praticamente esauriti. Qua si sono registrati 55 giornalisti poi le troupe sono rimasti pochi orologi dovevano «spedirli». Già è anche chi ha inviato il buono Swatch per posta. L'ufficio stampa della giunta regionale giura che è un iniziativa sotto dell'assessore ai trasporti. «Non ci avevano neanche invitato» (ma ci sono). Qualcuno preghista il prossimo appuntamento coi progetti di valorizzazione tu

nistica della montagna veneta. L'anno scorso ai giornalisti sono stati regalati degli sci da fondo («Senza racchette che misera») quest'anno invece la tutti un completo a rate. Una gola profonda (mai come in questo caso) «sussurra anche il regalo di fine anno della giunta alla stampa alimentare del Paniere Veneto compreso slurp un prosciutto dissodato da un chilo e mezzo». E la conferenza? La Regione presenta una foto che campeggerà in inserzioni e pannelli stradali. L'ha fatta girare Oliviero Toscani. È l'ammontoro ritratto di un ragazzo di 26 anni vittima di un incidente il volto sfigurato da una cicatrice a zig zag. La Sartori inquadra la lodevole campagna, a monte c'è il PRS dal quale si sono sviluppati PIRC e PRI che a loro volta hanno generato PUT PUP e SFMR. Non decidere mo per meno di uno «Scuba

Vento autonomista in Veneto Cortina, niente referendum per passare all'Alto Adige

BELLUNO Cortina d'Ampezzo Sudtirolo? Primo. Qualche entusiasmo comincia a stemperarsi dopo la prima ondata di consensi alla proposta lanciata tre settimane fa da un consigliere di minoranza il socialista Giovanni Valle. Il vice sarà anche regione materna «di là» com'eramo pure i miliardi. Ma quanto dovrebbe pagare i cortinesi per aggiungere ai cugini altoatesini? Ecco la prima ricerca che ha fatto l'anno giurista e capinguiotto della «perla» di Dolomiti studiare per bene pro e contro offrire il risultato alla popolazione. «Potrebbe restare lo spedale? Diventerebbe obbligo l'insegnamento del tedesco nelle scuole? Si introducono rubbero proporzionale e bilinguismo negli uffici pubblici? Bisogna pensarci bene», spiega l'assessore Andre Morona «riduciamo» in giunta con i dc «che la gente si esprima ma con cognizione di causa».

Così l'altra sera il Consiglio comunale ha adottato una linea di prudenza. Niente referendum per decidere direttamente sul passaggio di regione ma una votazione consultiva contro la quale si è espresso solo il consigliere dei Verdi. Non sono soddisfatti per ora po tutti. Anche il sindaco Roberto Gaspari di cristiano uno di quelli che guidano il treno degli scissionisti diventato bravi di parecchie frecciate. De lo accusano con lo stesso tono da Venezia il presidente della Regione Franco Crismonesi («Più soldi o me ne vado? Questo è un ricatto») e da Bolzano il vicepresidente dc della Provincia Remo Ferruti («I cortinesi cercano di risolvere i loro problemi ricatando Venezia»). Lui Gaspari ripete le sue lamentele. «Perché dobbiamo aspettare 6 anni il permesso per fare un cammino? F perché mancano i soldi per tutto perché la specializzazione turistica dilaga? Ma forse batti e ribatti un miglior trattamento riuscire a strapparli anche senza passare in Sudtirolo».